

## ORIZZONTI

## ROMANZIERI IN RUSSIA

Dalla censura politica, prestigio e dacia in cambio di ossequio al potere, a quella del mercato: l'incultura paga, tutti a caccia di best-seller. Uno dei più famosi scrittori russi di oggi racconta «la condizione dell'autore»

■ di Mikhail Shishkin

In Russia gli scrittori non sono mai stati alle dipendenze dei lettori. Né lo scrittore solitario le cui opere venivano diffuse come *samizdat* o *tamizdat*, né coloro che ricevevano in premio tirature e dacie dal loro superiore come ricompensa per un servizio di lunga durata. Per la prima volta in tutta la storia dello scribacchiare nazionale, negli ultimi quindici anni si è costituito nel paese un mercato letterario, o piuttosto un bazar letterario, una sorta di magazzino del rigattiere, nel quale chiunque scriva può rifilare il proprio manoscritto a chiunque lo desideri. Nelle belle lettere russe ha fatto sfrontatamente irruzione la seduzione del dollaro. La perestrojka si è conclusa felicemente. L'impero ha tolto il paraocchi, ma ciò che ne è venuto fuori ricorda in modo sorprendente qualcosa di simile a un male già conosciuto. È risultato impossibile cacciare via i guardiani, perché ciascuno era guardiano per se stesso. La ribellione nel paese, se non proprio sedata, ad un certo punto si è dovuta spegnere da sola, e si è spenta solo per il fatto che le persone sono tornate alle proprie baracche. In qualche modo bisogna sopravvivere. E così l'ordine si è ristabilito da solo. Proprio il medesimo ordine, perché là nessuno ne conosce un altro. E di nuovo i più forti hanno occupato le poltrone migliori, dopo aver cacciato i deboli negli angoli peggiori, vicino al bugliolo. La speranza di una diffusione dei valori comuni dell'umanità nel secolo dell'alta tecnologia, ahimé, non si è realizzata. La globalizzazione ci rende tutti somiglianti gli uni agli altri, ma solo nell'aspetto esteriore. Tutti portano braghe di un'unica fattura. Ma ciò che sta dentro le braghe è tipico di ciascuno e non cambierà.

Il confine fra la letteratura della Russia sovietica e quella della Russia moderna non corre trasversalmente al tempo, ma lungo il tempo. Un confine che attraversa chiunque si definisca uno scrittore. Prima, gli scrittori, o salvavano l'anima e scrivevano senza onorari e speranza di pubblicazione, o consapevolmente vendevano l'anima al diavolo, scrivendo su ciò che serviva al regime e ricevendo da questo premi e onorificenze. Le persone di talento che tentavano di stare in equilibrio sul crinale di ciò che era permesso dalla censura, che tentavano cioè di vendere l'anima solo poco poco, in fin dei conti scendevano a patti con il proprio talento. Un gioco crudele, ma le cui regole erano chiare.

Oggi si è imposta la seduzione del best seller.

Il risultato è che, per la vera letteratura, la dipendenza dalla tiratura non è meno rovinosa della precedente dipendenza dal regime. Sperando in un numero sempre maggiore di lettori, lo scrittore deve abbassare il proprio livello. In Russia le persone di talento che scrivono libri o sceneggiature per i serial televisivi hanno stretto un'intesa segreta: quanto più in basso è il livello, tanto maggiori sono le quantità raggiunte di lettori, di telespettatori e di quattrini.

La Russia è un paese soggetto a continue pandemie. Un momento tutti sono conquistati dal virus della rivoluzione, in un altro tutti cominciano a cercare Dio, in un altro ancora tutti corrono dietro al dollaro. La febbre dell'oro nella letteratura russa, quando ancora gli scrittori credevano di poter tro-

## Il Grinzane

## Premio all'erede di Gogol e a Elena Dmitrieva

Lo scrittore Mikhail Shishkin e la traduttrice Elena Dmitrieva sono i vincitori della terza edizione del premio Grinzane Cavour-Mosca. Il riconoscimento, nato per incrementare il dialogo tra le culture e la diffusione della letteratura italiana all'estero, è promosso dalla regione Piemonte e dal ministero degli Affari Esteri, con l'ambasciata d'Italia a Mosca. Il testo

che vi proponiamo in questa pagina è stato scritto da Shishkin per l'occasione. Mikhail Shishkin, nato a Mosca nel 1961, è considerato uno dei maggiori autori russi contemporanei. Vive a Zurigo, dove lavora per le autorità svizzere come interprete per i richiedenti di asilo politico dalla Russia. Con i suoi romanzi, tradotti in molti paesi, Shishkin ha ottenuto non solo il favore della critica e del pubblico, ma anche numerosi premi, fra cui il «Booker Prize» russo per *La conquista di Izmail* e il

«National Bestseller Prize» per *Capelvenere*. In Italia questi due romanzi sono stati tradotti da Voland. Shishkin afferma di essere stato profondamente influenzato da Gogol', ma anche da personalità come Tolstoj, Cechov, Bunin e di sentirsi erede di tutta la tradizione letteraria russa. A suo parere infatti la letteratura sarebbe un unico «albero» in costante crescita e ogni ramo ne rappresenterebbe una corrente o tendenza.



L'interno della libreria Proekt Ogi a Mosca

vare il filone d'oro, è già passata e ha lasciato il posto alla produzione industriale di best seller.

Il pendolo deve, prima o poi, arrivare al punto estremo e invertire il movimento. Il lettore russo, colto, intelligente, che ricerca, che è profondamente sensibile al mondo e alla sofferenza, non è scomparso. Egli, come prima, cerca un libro che sia adeguato a lui, un libro nel quale l'autore non lo tratti come un idiota in cerca di divertimento. La situazione in cui a una persona si propone qualcosa che è manifestamente inferiore al suo livello è oltraggiosa. Dunque, è ora che vengano pubbli-

cati libri che restituiscano al lettore russo la sua dignità.

Io non sono un emigrante. L'emigrazione è l'impossibilità di tornare. Io passo in Russia lo stesso tempo che trascorro in Svizzera. Ci vado spesso, questa estate vi ho portato mio figlio nato in Svizzera, che ha già undici anni. Per me è importante che lui parli nella mia lingua, legga i miei scrittori, conosca la storia del mio paese. Sarà poi lui a decidere se ciò gli servirà o no. Balzano agli occhi sia i cambiamenti che la loro assenza. Il paese cambia restando lo stesso. Il vero cambiamento avrà luo-

go quando l'uomo russo smetterà di vivere nella costante inquietudine che ad ogni passo la sua dignità di uomo possa venire umiliata. Per me il valore fondamentale, che la Russia si conquista con enorme fatica, è la moderazione delle passioni. Quelli che invitano a scendere nelle strade soffiano sul fuoco della rabbia e della cattiveria umana, esasperando una situazione che là ha raggiunto l'eccesso. In Russia questa energia della cattiveria è talmente grande che non la si può eccitare. Io sostengo la moderazione delle passioni come posso: scrivo libri.